Dante
#ioleggoDante
italianacontemporanea.org

Dante. Convivio, I, V. “Il latino è stabile, il volgare no”

testo tratto da liberliber.it
Il Convivio (ridotto a miglior lezione e commentato da Giovanni Busnelli e Giuseppe Vandelli) con introduzione di Michele Barbi

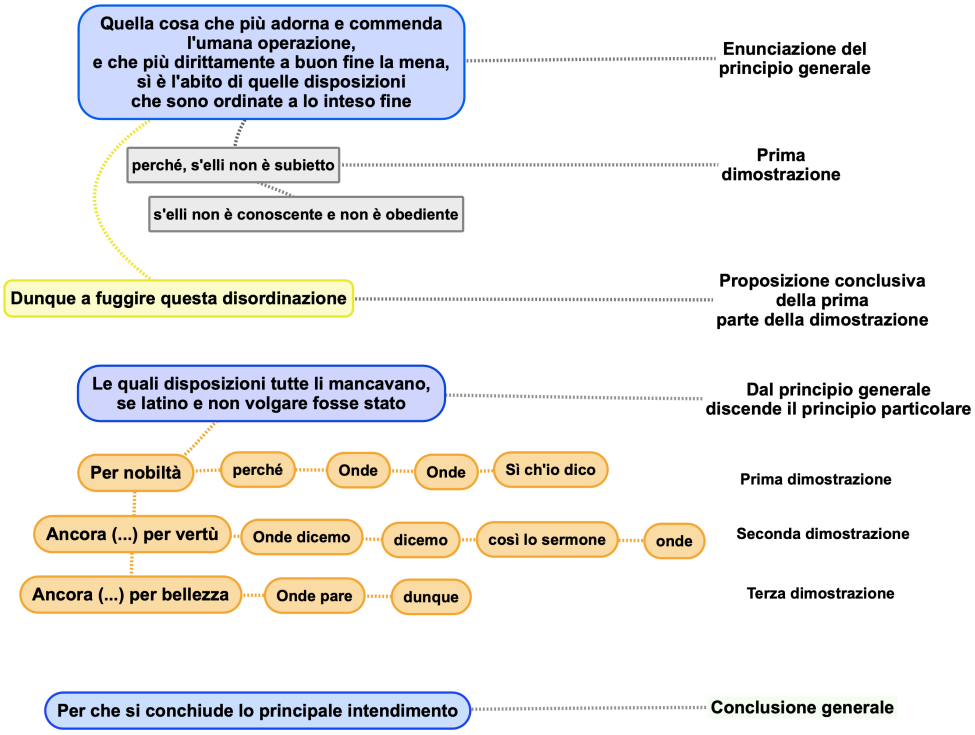
Testo originale	Parafrasi
[...] Quella cosa che più adorna e commenda l'umana operazione, e che più dirittamente a buon fine la mena, sì è l'abito di quelle disposizioni che sono ordinate a lo inteso fine; sì com'è ordinata al fine de la cavalleria franchezza d'animo e fortezza di corpo.	Ciò che è più conveniente e lodevole nelle attività umane è comportarsi in modo pertinente rispetto al fine che ci si prefigge, ad esempio è proprio del cavaliere essere leale e forte.
E così colui che è ordinato a l'altrui servigio dee avere quelle disposizioni che sono a quello fine ordinate, sì come subiezione, conoscenza e obedienza, sanza le quali è ciascuno disordinato a ben servire; perché, s'elli non è subietto in ciascuna condizione, sempre con fatica e con gravezza procede nel suo	Allo stesso modo chi si propone di essere utile agli altri, deve comportarsi in modo da essere coerente col suo scopo; deve dunque possedere umiltà, intelligenza, obbedienza, perché senza queste qualità non potrebbe perseguire il suo scopo; infatti, se non è umile, svolge il
Dunque, a fuggire questa disordinazione, conviene questo comento, che è fatto invece di servo a le 'nfrascritte canzoni, esser subietto a quelle in ciascuna sua [condi]zione, ed essere conoscente del bisogno del suo signore e a lui obediente.	Dunque per evitare una simile incoerenza, è opportuno che questo commento, che dev'essere servo delle canzoni qui scritte, sia subordinato ad esse in tutto, capisca ciò di cui esse necessitano ed a loro obbedisca

Le quali disposizioni tutte li mancavano, se latino e non volgare fosse stato, poi che le canzoni sono volgari. Ché, primamente, non era subietto ma sovrano, e per nobilità e per vertù e per bellezza. Per nobilità, perché lo latino è perpetuo e non corruttibile, e lo volgare è non stabile e corruttibile. Onde vedemo ne le scritture antiche de le comedie e tragedie latine, che non si possono transmutare, quello medesimo che oggi avemo; che non avviene del volgare, lo quale a piacimento artificiato si transmuta. Onde vedemo ne le cittadi d'Italia, se bene volemo agguardare, da cinquanta anni in qua molti vocabuli essere spenti e nati e variati; onde se 'l picciol tempo così transmuta, molto più transmuta lo maggiore. Sì ch'io dico, che se coloro che partiron d'esta vita già sono mille anni tornassero a le loro cittadi, crederebbero la loro cittade essere occupata da gente strana, per la lingua da loro discordante. Di questo si parlerà altrove più compiutamente in uno libello ch'io intendo di fare, Dio concedente, di Volgare Eloquenza.

Queste qualità tutte sarebbero mancate se il commento fosse stato latino e non volgare. Perché anzitutto il latino è sovrano per nobiltà, virtù e bellezza. Nobiltà, perché il latino è perpetuo e non corruttibile, mentre il volgare è instabile e corruttibile. Infatti vediamo che le scritture antiche, le commedie e le tragedie latine, non mutano, e ancora oggi sono quelle che possediamo; il che non avviene col volgare, che, costruito a piacere, cambia. Infatti, a voler ben guardare, nelle città d'Italia da cinquant'anni in qua molti vocaboli son nati, altri si sono spenti o sono mutati; e quindi, se un così breve lasso di tempo fa mutare così le parole, sarà maggiore il mutamento in un tempo maggiore. Sicché io dico che, se tornassero nelle loro città coloro che son morti da mille anni, penserebbero che la loro patria è occupata da stranieri, per la lingua che è molto diversa. Ma di questo si parlerà più compiutamente in un libello che intendo scrivere, se Dio vuole, sulla Eloquenza Volgare.

Ancora, non era subietto ma sovrano per vertù. Ciascuna cosa è virtuosa in sua natura che fa quello a che ella è ordinata; e quanto meglio lo fa tanto è più virtuosa. Onde dicemo uomo virtuoso che vive in vita contemplativa o attiva, a le quali è ordinato naturalmente; dicemo del cavallo virtuoso che corre forte e molto, a la qual cosa è ordinato; dicemo una spada virtuosa che ben taglia le dure cose, a che essa è ordinata. Così lo sermone, lo quale è ordinato a manifestare lo concetto umano, è virtuoso quando quello fa, e più virtuoso quello che più lo fa; onde, con ciò sia cosa che lo latino molte cose manifesta concepute ne la mente che lo volgare far non può, sì come sanno quelli che hanno l'uno e l'altro sermone, più è la vertù sua che quella del volgare.

Ancora. Il latino non è subordinato al volgare per virtù. Ciascuna cosa ha tanto maggior valore quanto più è coerente coi suoi fini; e quanto meglio lo fa, tanto più è virtuosa. Infatti diciamo virtuoso l'uomo che vive una vita contemplativa o attiva a cui è naturalmente predisposto; diciamo che è virtuoso un cavallo che corre forte e molto, attività cui è preordinato; diciamo che è virtuosa una spada che taglia bene le cose dure perché a questo è preordinata. Così è per la lingua che è preordinata a manifestare il pensiero umano: è virtuosa quando lo fa e quando lo fa meglio. Dunque, poiché il latino esprime molti concetti che il volgare non può fare, cosa che sanno bene quelli che usano l'una e l'altra lingua, maggiore è la sua virtù rispetto al volgare.

Ancora, non era subietto ma sovrano per bellezza. Quella cosa dice l'uomo essere bella cui le parti debitamente si rispondono, per che de la loro armonia resulta piacimento. Onde pare l'uomo essere bello, quando le sue membra debitamente si rispondono; e dicemo bello lo canto, quando le voci di quello, secondo debito de l'arte, sono intra sé rispondenti. Dunque quello sermone è più bello ne lo quale più debitamente si rispondono [le parole; e più debitamente si rispondono] in latino che in volgare, però che lo volgare seguita uso, e lo latino arte onde concedesi esser più bello, più virtuoso e più nobile. Per che si conchiude lo principale intendimento, cioè che non sarebbe stato subietto a le canzoni, ma sovrano.

Ancora. Il latino non è subordinato al volgare per bellezza. L'uomo dice bella quella cosa che è proporzionata nelle sue parti, dall'armonia nasce il piacere. Sicché è bello l'uomo le cui membra sono ben proporzionate; e diciamo bello il canto quando le voci, secondo quell'arte, sono armoniche tra loro. Dunque è più bella la lingua in cui le parole debitamente corrispondono e questo succede più per il latino che per il volgare, dato che il volgare segue l'uso, il latino l'arte; sicché il latino è più bello, più virtuoso e più nobile. Con il che si deve concludere che se il commento fosse stato in latino, sarebbe stato sovrano sulle canzoni